ANNO XXXIV — Mercoledì, 29 giugno 1881 — N. 178

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Non Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3	L. 7	L. 14
Roma	» 3 50	» 9	» 18
Per terzi gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 10	» 21	» 39
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 10	» 24	» 48
America Meridionale	» 10	» 24	» 46
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 10	» 24	» 46

Gli abbonamenti continuano coll'anno e dopo sono.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 — per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato costerà 20 — Per Roma 10.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nella provincia presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenza Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. — A Londra, presso Daniel Dobree, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia Havas e Succursali del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		Per Roma:	
Un anno	L. 20	Un anno	L. 20
Semestre	» 11	Semestre	» 11
Trimestre	» 6	Trimestre	» 6
Un mese	» 2 50	Un mese	» 2 50

Roma, 28 giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il *Tempo* pubblica un articolo sopra gl'incidenti di Marsiglia, che non dobbiamo passare sotto silenzio. Col giornale francese ci accordiamo pienamente, allorchè esso dichiara che le nostre dimostrazioni sono fatte per intendersi, essendo esse nulla da fratellanza di razza, d'interessi, d'idee e di armi. Questa fu sempre la nostra opinione, e come si avrebbe dolore che i fatti ultimi si avessero ad obliare e rinnovellarsi, così dolorebbe che per qualunque altra circostanza avvenire venisse meno la possibilità di una durevole e sincera amicizia tra la Francia e l'Italia. Gl'Italiani conoscono la loro storia, e se da questa non hanno imparato che l'Italia *è stata fatta dalla Francia*, come asserisce il *Tempo*, per errore, sanno nondimeno che senza il concorso del potente sovrano dei nostri vicini di oltre Varo e l'aiuto prestato dalle truppe francesi all'esercito sardo, l'indipendenza e l'unità d'Italia avrebbero durato maggior fatica e più tempo a costituirsi. E benchè la Francia vi abbia in ultimo trovato il suo tornaconto, noi, intanto, *ci guardiamo bene* dal ricordarlo, perchè all'alleato nostro del 1859 non saremmo ripagare senza sincero affetto. Ma verremmo proporre al *Tempo* un semplicissimo quesito: crede egli veramente che la generosa cooperazione di Napoleone III e del suo prode esercito nella guerra del 1859, non sufficientemente contraccambiata dai territori ceduti, imponga all'Italia il dovere di subordinare, fin dalla vive, i suoi interessi a quelli della Francia?

La questione sta tutta qui. Non sappiamo e crediamo, come fa egli il suo, se a Marsiglia siasi versato soltanto sangue italiano od anche sangue francese, se dei fatti intervenuti sopra il littore e dell'Africa debba chiamarsi più responsabile la politica del governo italiano che l'ambizione francese e gl'interessi elettorali degli attuali governanti. Lasciamo stare coteali discorsi retrospettivi. A Tunisi i capitali francesi erano più raggiardevoli che i capitali italiani; ma, per contro, la colonia italiana era di molto superiore alla colonia francese. Che cosa domandavamo noi? Che l'una e l'altra parte rispettassero l'autonomia del bey. Che cosa ha fatto il governo repubblicano? Sostituì a Tunisi le sovranità propria a quella del sultano e trasformò il bey in vassallo della Francia. Ecco il fatto; quanto al resto, senza approzzamenti più o meno fantastici, dei quali, considerandone le ottime intenzioni, potremo *e dovremo* tener conto.

A Tripoli non vi è l'Italia. Il console italiano non vi cedisce intrighi. Non vi si dirama a'cun altro giornale arabo scritto e stampato sul nostro territorio. Nulla vi si osserva di tutto ciò. La Tripolitania appartiene al turco. La Porta, come ora suo diritto, vi ha mandato un nuovo governatore, un nuovo nerbo di truppe e coll'incarico di spedizione contro la ribelle. Il destino di Tunisi fu una buona lezione per il governo di Costantinopoli, il quale, poichè conserva la Tripolitania, vuole altresì, se non ha un piano diritto, non lasciarsela portare via dal primo venuto con una semplice passeggiata militare. Noi, ad ogni modo, non ci riguardano gli appunti militari da governatore di Tripoli. Non sappiamo che la Francia abbia avuto, finora, il più piccolo motivo di lagnarsi degli atti del console italiano in quella contrada. Malgrado di ciò non incominciò adesso l'*Agenzia Havas* a lagnarsi delle opere di difesa del nuovo governatore? Non accusa forse il nuovo governatore di cercare imbarazzi al console francese? Quindi crediamo che non sia fuori di luogo chiedere al *Tempo*, se i reggenti non avrebbero dato noia ai francesi e per ripirmerli il governo repubblicano non avrebbe egualmente occupato Biserta e destato sì forte il trambusto di Tunisi, quando anche non si fosse stato, nè il console Macciò, nè il *Mostakel*.

Del resto ci sembra che il corrucciato giornale francese, il quale, in fondo, si esprime verso di noi in termini simpatici, muova da un concetto, a nostro avviso, affatto sbagliato: cioè, la stampa francese abbia sempre ragione in tutto e che la stampa italiana, all'incontro, sia sempre torto in tutto. Bisogna dire che il *Tempo* è ben conosso la stampa del proprio paese, non ha per coscienza di sè, o non conosce la stampa italiana, intendiamo la parte migliore e più accreditata. Imperocchè, altrimenti, non avrebbe sacrificio, come fa oggi, che i fatti di Marsiglia *e fortemente condannevole l'affetto dell'avvenimento* con cui gli oratori e scrittori italiani misero in capo alla nazione italiana che l'offese è stata cosa. »

APPENDICE

UNA MANO BIANCA

(DALL'INGLESE

Paralizzato dal terrore, il signor Crayford abbassò il fucile e vi si appoggiò sopra; non avrebbe potuto fare un passo, neanche per salvare la propria vita. La vicina, dall'altra parte della stanza, era il luogo sinistro dove, per un fatale errore, un padre aveva tradito il proprio figlio. Egli, il signor Crayford, aveva fatto fuoco unicamente coll'intenzione di spaventare un malfattore, e quasi era caduto, vittima di un altro, per cagione di lui. Questa fu sempre la nostra opinione, e come si avrebbe dolore che i fatti ultimi si avessero obliare e rinnovellarsi, così dolorebbe che per qualunque altra circostanza avvenire venisse meno la possibilità di una durevole e sincera amicizia tra la Francia e l'Italia. Gl'Italiani conoscono la loro storia, e se da questa non hanno imparato che l'Italia *è stata fatta dalla Francia*, come asserisce il *Tempo*, per errore, sanno nondimeno che senza il concorso del potente sovrano dei nostri vicini di oltre Varo e l'aiuto prestato dalle truppe francesi all'esercito sardo, l'indipendenza e l'unità d'Italia avrebbero durato maggior fatica e più tempo a costituirsi. E benchè la Francia vi abbia in ultimo trovato il suo tornaconto, noi, intanto, *ci guardiamo bene* dal ricordarlo, perchè all'alleato nostro del 1859 non saremmo ripagare senza sincero affetto. Ma verremmo proporre al *Tempo* un semplicissimo quesito: crede egli veramente che la generosa cooperazione di Napoleone III e del suo prode esercito nella guerra del 1859, non sufficientemente contraccambiata dai territori ceduti, imponga all'Italia il dovere di subordinare, fin dalla vive, i suoi interessi a quelli della Francia?

La questione sta tutta qui. Non sappiamo e crediamo, come fa egli il suo, se a Marsiglia siasi versato soltanto sangue italiano od anche sangue francese, se dei fatti intervenuti sopra il littore e dell'Africa debba chiamarsi più responsabile la politica del governo italiano che l'ambizione francese e gl'interessi elettorali degli attuali governanti. Lasciamo stare coteali discorsi retrospettivi. A Tunisi i capitali francesi erano più raggiardevoli che i capitali italiani; ma, per contro, la colonia italiana era di molto superiore alla colonia francese. Che cosa domandavamo noi? Che l'una e l'altra parte rispettassero l'autonomia del bey. Che cosa ha fatto il governo repubblicano? Sostituì a Tunisi le sovranità propria a quella del sultano e trasformò il bey in vassallo della Francia. Ecco il fatto; quanto al resto, senza approzzamenti più o meno fantastici, dei quali, considerandone le ottime intenzioni, potremo *e dovremo* tener conto.

A Tripoli non vi è l'Italia. Il console italiano non vi cedisce intrighi. Non vi si dirama a'cun altro giornale arabo scritto e stampato sul nostro territorio. Nulla vi si osserva di tutto ciò. La Tripolitania appartiene al turco. La Porta, come ora suo diritto, vi ha mandato un nuovo governatore, un nuovo nerbo di truppe e coll'incarico di spedizione contro la ribelle. Il destino di Tunisi fu una buona lezione per il governo di Costantinopoli, il quale, poichè conserva la Tripolitania, vuole altresì, se non ha un piano diritto, non lasciarsela portare via dal primo venuto con una semplice passeggiata militare. Noi, ad ogni modo, non ci riguardano gli appunti militari da governatore di Tripoli. Non sappiamo che la Francia abbia avuto, finora, il più piccolo motivo di lagnarsi degli atti del console italiano in quella contrada. Malgrado di ciò non incominciò adesso l'*Agenzia Havas* a lagnarsi delle opere di difesa del nuovo governatore? Non accusa forse il nuovo governatore di cercare imbarazzi al console francese? Quindi crediamo che non sia fuori di luogo chiedere al *Tempo*, se i reggenti non avrebbero dato noia ai francesi e per ripirmerli il governo repubblicano non avrebbe egualmente occupato Biserta e destato sì forte il trambusto di Tunisi, quando anche non si fosse stato, nè il console Macciò, nè il *Mostakel*.

Del resto ci sembra che il corrucciato giornale francese, il quale, in fondo, si esprime verso di noi in termini simpatici, muova da un concetto, a nostro avviso, affatto sbagliato: cioè, la stampa francese abbia sempre ragione in tutto e che la stampa italiana, all'incontro, sia sempre torto in tutto. Bisogna dire che il *Tempo* è ben conosso la stampa del proprio paese, non ha per coscienza di sè, o non conosce la stampa italiana, intendiamo la parte migliore e più accreditata. Imperocchè, altrimenti, non avrebbe sacrificio, come fa oggi, che i fatti di Marsiglia *e fortemente condannevole l'affetto dell'avvenimento* con cui gli oratori e scrittori italiani misero in capo alla nazione italiana che l'offese è stata cosa. »

— Al soccorso!... qui vi è un uomo morto!... Al soccorso; si soccorso!..

E nessuno veniva.

Gridò di nuovo. Finalmente si udì un rumore di voci e di passi. I servitori inquieti per i due spari e per l'assenza del padrone, accorrevano da ogni parte a scavarlo.

— Bailey, gridò il signor Crayford quando vide il suo maggiordomo; mi è accaduta una grande disgrazia; ho sparato a piombo contro un uomo, credendo di sparare a polvere, e la commozione che ne ho provata mi ha tolto l'uso delle gambe. Non posso muovermi. Portate quell'uomo a casa e mandate subito a chiamare il dottor Fields. Mandate pure John per sicurezza, giacchè non posso camminare da solo... Mi avete inteso? Perchè rimanete là come un imbecille a guardarmi? Fate ciò che vi dico e senza indugio. Prendete ben cura del ferito, portatelo a casa per la porta del nord e mettetelo in una camera in fondo. Serrandolo fate che la signora non ne sia accorgano. Ah!.. ecco John che mi darà il braccio. Adagio... ragazzo mio, adagio. Posso appena mettere un piede innanzi all'altro. Ma, esclamò ad un tratto il signor Crayford battendosi la fronte, se non fosse un malfattore? Per quanto l'ho potuto vedere al chiaro della luna, quell'infelice aveva l'aspetto d'un gentiluomo. Che ho mai fatto, gran Dio, che ho fatto?

Lentamente e penosamente il vecchio risalì la collina, appoggiandosi alla spalla del servitore che gli portava il fucile. Non faceva altro che gemere e mormorare parole privo di senso.

IL SENATO

E LA RIFORMA ELETTORALE

Prima ancora che la Camera cominciasse il suo fiasco vacduto sul complesso del progetto di riforma elettorale, la stampa ministeriale di tutte le frazioni, quasi obbedisse a una parola d'ordine, ha indirizzato al primo ramo del Parlamento, o nelle forma di velate notizie, o di audaci intimazioni, o di reverenti eccitamenti, il consiglio di non fraporre alcun indugio alla discussione ed *approvazione* del progetto che gli sarebbe inviato dalla Camera.

Si con protendere che il Senato discuta in pochi giorni, come si trattasse di un secondario progetto per vendita o permuta di beni demaniali, la riforma elettorale, per lo studio della quale la Commissione della Camera e l'on. Zanardelli ebbero bisogno di sei mesi e la Camera di otto quaranta minute, un progetto che con nuovissimo sistema legislativo devesi modificare con un altro progetto, con quello speciale sullo scrutinio di lista.

Qualche giornale ha insinuato l'idea, da noi altra volta e, vittoriosamente crediamo, confutata, che la riforma elettorale possa essere approvata dal Senato in Festa o feria, perchè la questione è di limitata importanza e di limitato interesse pel Senato, mentre è vitale per l'Assemblea elettiva.

Questa idea è sì strana che ci parrebbe opera soverchia discuterla di nuovo seriamente. Coloro che la sostengono impiccioliscono, non diremo l'autorità e la competenza del Senato, ma l'importanza della riforma elettorale, che essi riducono ad un affare quasi personale dei deputati, ad una specie di reg lamento interno della Camera.

Con più ragione si potrebbe, invece, sostenere che la riforma elettorale, se interessa in egual misura i due rami del Parlamento, perchè è cardine dell'ordinamento politico dello Stato, può essere considerata come di maggior competenza del Senato, i cui membri non avendo in essa alcun diretto o personale interesse, possono esaminarla senza alcuna preoccupazione ostranea al gravissimo problema e senza la passioni che sono talvolta inspirate dal pensiero degli elettori presenti e futuri.

Ma noi ammettiamo che perfettamente eguali siano nelle due Camere il diritto, la serenità di giudizio e lo spirito spassionato e quindi insidemano, vado sul Senato non si tenti sacrificare alcuna di quelle prescioni, che furono, talvolta, pretesti onde sollevare passioni politiche, le quali diedero occasione a ministri poco scrupolosi di attoggiarsi a tutori di prerogative dell'Assemblea elettiva che nessuno avea pensato di offendere o violare.

Noi non presumiamo dai consigli al Senato, imperocchè abbiamo la certezza che esso si inspirerà, come sempre, anche in questa circostanza, ai veri reali interessi politico e a quell'elevata coscienza della propria dignità, che à uno degli elementi che conservono ad accrescere nel paese la fiducia e il rispetto verso l'eminente Assemblea.

Noi siamo certi che il Senato terrà conto, anche in questa occasione, delle necessità politiche, la quale ormai, come dichiararono alla Camera l'on. Minghetti e tutti gli oratori, che pur combatterono il meccanismo elettorale ministeriale, e l'on. Sella nella sua lettera alla Associazione costituzionale di Torino, impone che una riforma sia sancita nella nostra legislazione elettorale.

Ma c'è un'altra necessità politica di cui il Senato ha l'obbligo di tener conto ed è quella che gl'impone di studiare profondamente i progetti di legge essenziali per la vita dello Stato, affinchè non avvenga che per colpa di pregiudizi politici e di passioni partigiane, o di debolezze o condiscendenze di ministri, tenori pinttosto della conservazione del potere che della bontà delle leggi, si lasciavano nelle leggi stesse errori fatali ed ingiustizie riprovevoli.

Il Senato, dalle votazioni stesse della Camera avrà norma per apprezzare quali furono le ingiustizie più evidenti che la pressione ministeriale e l'allearza del gabinetto col radicali hanno fatto introdurre nel progetto di legge. Così, per esempio, la riduzione del censo a 40 lire, proposta degli onor. Cairoli e Morana, fu respinta con soli 26 voti di maggioranza contrarie in una Assemblea chocontava, qual giorno, 375 votanti.

Noi speriamo che su quella proposta, veramente saggia e democratica, non sia detta l'ultima parola e ci auguriamo che la discussione del Senato riesca ad illuminare intorno ad essa il paese e coloro che, per considerazioni momentanee di partito, le furono contrarii nella Camera.

E altrettanto potremmo dire della proposta concernente l'obbligo della pubblicità nelle votazioni a squittinio segreto, che rende inutile la disposizione inserita nel progetto di legge a beneficio di quelli.

L'ipotesi che il Senato non modifichi il progetto di legge per considerazioni inventate da coloro che hanno interesse a scemare il prestigio del primo ramo del Parlamento non può essere accolta.

Ma, sommesse pure quella supposizione, l'approvazione pura e semplice del progetto di legge non potrebbe mai essere la conseguenza di maneate discussione, ma soltanto l'effetto di studio lungo dell'Ufficio centrale e di discussione profonda dell'Assemblea.

Il Senato, se, per ipotesi, credesse perfetto il progetto della Camera, non avrebbe ultimo l'obbligo dello studio e della discussione, imperocchè solitario da questa potrebbesi infondere nel paese la persuasione che il progetto non abbia tutti i difetti ed i vizi che, generalmente, gli si attribuiscono e che illusori ovveri hanno rilevato nella Camera elettiva.

E quindi saranda la intimazione che ci sia lasciato al Senato onde approvi, senza discutere seriamente, un progetto di legge, del quale non altro può esser considerato si importante per l'avvenire della nazione e della istituzioni costituzionali.

Si rassicurino coloro (e forse ve ne hanno anche fra i deputati che approvano il progetto della Camera) i quali cantano nella sapienza del Senato la salvezza degli errori della passione partigiana. Il Senato esercitarà i suoi diritti e compirà il suo dovere ora come sempre, ora come quando ha impedito che, maggiore di quella che avrebbe voluto essere, fosse per le finanze italiane la lattura, della quale siamo lontani in questo momento più evidenti le dannose conseguenze, poichè in questo momento più chiaro apparisce il contrasto tra la debolezza finanziaria d'uno Stato e il bisogno di accrescerne la forza materiale.

Il Senato del Regno non si lascierà smuovere nè dalle artificiali pressioni di ministeri, nè dalle considerazioni che distruggerebbero, se potessero aver efficacia, la missione del primo ramo del Parlamento.

Esso discuterà, con quella ampiezza che è richiesta dalla gravità del problema, il progetto di riforma elettorale, e la discussione sua sarà nuovo lume pel paese, che domanda come essenziale pur una riforma elettorale la giustizia fra le varie classi sociali e la considerazione equa di tutti gli elementi che devono concorrere in un paese civile a libero alla vita pubblica.

La situazione in Grecia

Scrivono da Atene 19 al *Journal des Débats*:

La ratifica della Convenzione turco-europea essendo stata compiuta il 14 a Costantinopoli, il termine di tre settimane assegnato alla Turchia per apprendere la prima zona territoriale di Arta, scadrà da quella data. Un corpo d'armata di circa 40,000 uomini sotto gli ordini del generali Pattisseni e Soutzo è concentrato nei dintorni di Lamia, e prontissimo ad occupare il giorno fissato la prima parte del territorio indicato dalla carta unita alla Convenzione europea.

Le altre parti di territorio in Tessaglia, saranno, come si sa, successivamente sgombrate ed occupate. Si spera sostenere che l'opinione pubblica sempre con sostituzione giungere il termine prossimo per l'esecuzione pratica della questione turco-greca. Se la nostra aziosità sorge pel fatto dell'occupazione dei nuovi territori, si può esser certi ch'esso non avrà provocato dalla parte dei greci nessun conflitto. Desiderano troppo ardentemente farla finita colla questione della frontiera per mettere difficoltà di dettaglio.

Il governo ellenico è già preoccupato dell'amministrazione da stabilirsi nella Tessaglia. Questa provincia sarà divisa in distretti amministrativi, che avranno alla loro testa un prefetto o sotto-prefetto, e ripartiti sotto i nomi di dipartimenti di Arta, Carditza, Trieala, Larissa e Volo. In ciascuno di essi sarà istituito un tribunale di prima istanza che dipenderà da una Corte d'appello residente a Larissa.

Non si è ancora stabilito il numero delle circoscrizioni elettorali a quelle del deputati. La giurisdizione in tale materia di il diritto di eleggere un deputato per ogni 10,000 abitanti e per frazione non inferiore ai 7000. I nuovi territori hanno presentato una popolazione di circa 300,000 anime, numero rappresentati da una quarantina di deputati.

Lo informazioni qui giunte dei paesi che devono essere occupati sono molto contradditorie. Le popolazioni imperiale ottomane, che invita i musulmani a sottomettersi al nuovo stato di cose, vanno lotto in tutte le maniere. Alcuni bey e notabili hanno cercato pervenire l'astenzazione della loro obbedienza e della loro devozione alla nuove istituzioni che devono reggerli; a quanto pare, però, Tewfik, il capo che essi attendono con impazienza impadronì l'ora della loro liberazione.

Tutto quindi va bene. Deve però notarsi che il trattato turco-greco non fa che a tenore della Convenzione europea, deve definitivamente conoscere e suggellare le decisioni della cennati territoriali fatte alla Grecia, ma non ne è ancora la forma. Questa formalità ha la sua importanza ed il ritardo che la Turchia mette ad adempierla non è più spiegato.

I tre nuovi ministeri i quali prestarono, giovedì, giuramento nelle mani del Re, partiva, ne sono certa. Ed ora che forse parta per sempre, permettetemi di dirgli addio! O madre mia, interrodesse per me.

Vinta dalla propria disperazione non meno che da quella della giovinetta, il signor Crayford disse alla moglie:

— Accompagnatela da Giacomo, o Dio voglia ch'egli viva!

V.

Un mese dopo questi fatti, Giacomo ed Emilia stavano seduti l'uno presso l'altro nella sala di Dingle-House.

Il giovane parlava nella grazia una cicatrice e il braccio chiuso in un apparecchio. Il volto della sua compagna, benchè affiitato dalle veglie, pareva una fedeltà senza nubi. La mano destra di lei riposa fra le mani dello sposo convalescente che es la porta alle labbra:

— Emilia, dice Giacomo sorridendo, sapete che cosa vostro padre mi ha detto ieri. Fu dalla bianchezza della sua mano che, la quale non era bella e felice al tempo stesso, egli riconobbe non esser io un malfattore. Ma la vostra mano, Emilia, è ancor più bianca.

— Strani avvenimenti! risponde Emilia. L'antico proprietario di Dingle House ha perduto un figlio per un colpo di fucile sparato male a proposito; mio padre, per un caso simile, ha guadagnato un genero. Speriamo che il fato fine di quest'avventura, abbia accompiuto la fatalità che avea colpito questa casa!

FINE.

compiacenze di ministeri, attualmente formato di sette membri. Il telegrafo ve ne ha trasmesso i nomi. Sebbene siano nomini che entrano per la prima volta alla direzione degli affari, essi sono conosciuti e stimati come dabbene, ma non potrebbero modificare la situazione essendo di estra parlamentare in cui si aggira il gabinetto presidente del sig. Cammeduron. Per quanto imperiose possano sembrare le circostanze, esse non autorizzano un governo a violare le leggi organiche d'un paese soggetto al regime costituzionale; ed è per averlo violato che il capo del gabinetto si trova alla prova colle difficoltà interne attuali.

Il potere poteva troppo spesso di ripetizione della legalità : è perciò ch'esso è debole e poco rispettato. Nell'ottobre 1870, l'alta Corte giudicava e condannava il ministero Bulgarin, il quale aveva falsato le scrutinio parlamentare. Tre anni dopo, il re destituiva un ministro della guerra per abuso di potere, e la Camera nominava una Commissione d'inchiesta la quale, dopo aver esaminato i suoi atti immoderatamente condannò severamente ancora di lui. Otto mesi or sono, il ministero Trincupis cadeva sotto il biasimo che la Camera gli lanciava per aver cercato la mobilitazione dell'esercito senza il suo consenso. Ed oggi, il gabinetto Commenduros, respingendo la cooperazione dei rappresentanti del paese, sconfessando seguiti territoriali un loro cari, firmando e ratificando un trattato, trasformandosi infine col ritiro d'un ministro e l'aggiunta di tre nuovi membri, costituisce il regime consacrato al regime parlamentare e costituzionale. Questo gabinetto è, a quanto sembra, gradito ai rappresentanti della potenza, ma non ne sappiamo ch'esso le sia altrettanto gradito alla maggioranza del Parlamento. La situazione sarà quindi sempre falsa finattanchè la Camera non si sarà pronunciata sopra i suoi atti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Nei circoli militari francesi predomnano molte impressioni in favore italiani tosto fatte in seno alla Commissione del bilancio del Senato sulle stato della fortificazioni francesi. Nella Commissione del Senato venne discusso il fatto, sinora tenuto nascosto, che, dopo la nomina del generale Ferre, predette dal sig. Cambetta, al ministero della guerra, il piano ideato dal *Consei du difense* per le fortificazioni del paese con molte aure dopo la guerra franco germanica, dovè subire un completo cambiamento. In prime luogo riuscì al generale Ferre di allontanare dal *Consei du difense* tutti gli elementi ostili alle sue idee, come pure di far partecipare alle discussioni del medesimo i membri della Camera, alla Camera e della Commissione del bilancio. Uno degli ex-presidenti del *Consei*, il generale de Rivières, fece conoscere tosto alla Commissione del Senato fatti dei quali si deduce evidentemente l'ingerenza di consiglieri non militari nelle più importanti quistioni della difesa nazionale.

— Notizie da Costantinopoli alla *Paii Mali Gazette* assicurano che il signor Tissot, ambasciatore francese, prima di partire da Costantinopoli, abbe un colloquio col primo ministro Said pascià, nella quale occasione l'ambasciatore avrebbe dichiarato che se a Tripoli si ordissero intrighi francesi contro la Francia, il Consoli occorrebbero quella provincia.

La Porta inviò ordini alle autorità di Siria e di Tripoli d'impedire che i viaggiatori francesi penetrino nell'interno, se s'è il sospetto che siano agitatori politici. Il governatore di Tripoli ricevette il governatore una relazione in cui propose la costruzione di alcune fortificazioni.

GERMANIA. — Sebbene il termine per le elezioni del *Reichstag* non sia ancora stabilito, i giornali ufficiosi iniziarono da molti giorni una formale campagna in favore della politica governativa. Si hanno molte prumure fatte al centro del partito governativo ; stanno però il cancelliere non fece alcuna formale proposizione circa il ritiro o nonanche una radicale modificazione delle leggi di maggio.

— L'ex-ministro di Germania a Copenhagen, barone Meyuus, fu dispensato dal servizio diplomatico in seguito all'inchiesta pel noto incidente quando fu arrestato Venne provato che il barone è alimato di mente e dovette essere trasportato in una casa di salute.

— Il Consiglio federale decise di accordare 20 milioni di marchi per le fortificazioni di Kiel.

AUSTRIA-UNGHERIA. — I giornali annunziano che nella prima metà di agosto avrà luogo a Salisburgo un convegno fra gl'imperatori d'Austria e di Germania.

— Da Cracovia si annunzia che è pel- legrinaggio per Roma circa 500 bulgari e rutani.

— Notizie da Budapest constatano la vittoria del partito ministeriale nelle elezioni della Dieta.

— A Praga continuano le manifestazioni contro gli studenti tedeschi ; questi ultimi domandarono il permesso di portare armi per loro difesa.

RUSSIA. — Il *Messaggiere del governo* di Pietroburgo del 28, pubblica un comunicato ufficiale in cui è detto :

« Nella loro lotta attuale, i partiti della Bulgaria si sforzano di provocare, da parte del governo russo, una parola di approvazione, ed ora sembra ad essi il momento di mettere da parte loro la singolare della popolazione. È perciò che il partito liberale bulgaro invia al generale Ignatieff, al quale i bulgari si sono già tradizionalmente rivolti nei momenti decisivi, un dispaccio nel quale le pregano di esprimere per essi la protezione dell'imperatore di Russia. »

Volendo esercitare diverse vuol sperare con intenzione mediante la stampa, riguardo all'influenze che avrebbe esercitata dal governo russo sugli affari interni della Bulgaria, il generale Ignatieff inviò alcuni il seguente dispaccio al signor Zankoff a Sofia :

« Bisogna che vi rivolgiate al sig. Hitrovo, rappresentante della Russia in Bulgaria ed al principe Gortschakoff, cancelliere dell'impero.

La Russia, la quale ricostituì in Bulgaria governo non ha mai stesso scopo, non ha l'intenzione d'ingerirsi negli affari interni di quanto passo ; sono desidera soltanto che la Bulgaria goda buona istituzioni e sia unita, prospera e tranquilla. »

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª Seduta del 28 giugno.

(218ª della Sessione)

Presidenza del vice-pres. Biancheri.

La seduta è aperta a ore 10 5.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente antimeridiana.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge :

« Pensione di servizio sanitario degli ufficiali. »

Bechis prega il presidente di indicare un poco ad incominciare la discussione.

Osserva che la Camera è deserta.

Presidente ritiene che non sarebbe spedagnar tempo, principiando intanto la discussione.

Bonfiglio non ha potuto personalmente della mancanza di deputati, ma domanda se sia stata fatta finora le dovuta applicazione della legge sulle gratificazioni e sulle pensione.

L'oratore chiede che a questo proposito si accordi la legge mille pensioni militari.

Favale crede che il limite d'età dicendo la disciplina e lo spirito di corpo perchè gli ufficiali promossi a termine la carriera, si disamorano dell'esercito e vengono a parlare di autorità.

Bisogna ricorda che fin dal 1866 il generale Ricotti provvedeva che appunto in questo secondo periodo di tempo si assumono tutti nella condizione in cui siamo, o per la quale oggi intendiamo provvedere. Le stato poco lodevole dei nostri quadri superiori poi soggetto di molti ministri e di interrogazioni di deputati. Ora è tempo di risolvere si grave questione.

Bisogna adunque che le proposte del ministero e della Commissione non come perfette, ed egli assottierà tutti quegli emendamenti che tendono a migliorarle ; ma non sono indubbiamente un miglioramento della legislazione in vigore. Ricorda i secondari effetti del limite d'età, che rivien poi necessario applicare allo categorie superiori che alle inferiori degli ufficiali. Rettifica poi alcuni dati di confronto, esposti dagli on. Serafini e Favale.

Ripete che ritiene necessario stabilire il limite d'età specialmente per gli ufficiali, perchè altrimenti i ministri della guerra trovano rammarico l'energia di provvedimenti anteriori. Si esercitano così la legge sulle pensioni militari abbia bisogno d'essere migliorata ; e però accetterà ogni emendamento a proposta in questo senso ; purchè si faccia una riforma che possa il nostro esercito in condizione di rispondere alle giuste esigenze della patria che esso tanto, come la patria sua l'esercito ; e che sia posto in condizione di soldati e di ordinamento tali, da non accadere a somiglior l'infarno di Dante :

e Che non può trover pace in sulle piume,
» Ma per dar volta suo dolore scherma. »

Bechis non nascondo le sconvenienze, che possono derivare per l'ordinazione del governo nel seguire un fatale indirizzo nelle cose militari, o per la quasi indifferenza della Camera a provvedere agli stessi (Mormorio). Basta guardarsi attorno, egli soggiunge, per scorgerlo che dico il vero. Intanto il Parlamento si va occupa scrupolosamente.

Sicconna. Mentre si potava credere che fosse giunto il momento per riassumere l'ordinamento dell'esercito, si nacque alla sconcinazione di un sistema che subordina le cose militari a quelle di finanza.

Crede che il presidente ministro della guerra non avrebbe contenuto la disamina di questo disegno di legge che trova avversari decisi, nove degli undici generali invitati dal ministro a dare il loro parere intorno ad esso. Degli altri due uno fu inconciliantemente favorevole, ed uno che non si pronunziò assolutamente, e che ora, l'on. Ricotti, ha pronunziato qua pochi, l'oratore si dichiara disposto a votare.

Questo disegno di legge disorganizza il nostro esercito e s'introduce la demoralizzazione. Demoralizza l'esercito perchè gli ufficiali giovani si disamorano di lui, informarsi delle condizioni di invalidità dei loro superiori.

L'oratore combatte il limite d'età, non le facolti del ministro di togliere dal servizio attivo quegli ufficiali che per anno o malattia ed altre ragioni siano divenuti invalidi. Con qual sistema nei giorni dal disagio non vi saranno generali più ufficiali sportivamente.

Non ci bisogno dal disagno di legge che si discuta per agguntare l'esercito degli elementi inabili ; basta abbassare il limite degli anni di servizio per l'collocamento a riposo o fare una legge speciale per il licenziamento di mille o milleduecento ufficiali che si ritengono inabili. Rilevo contraddizioni nello stesso disegno di legge e specialmente tra gli articoli 7 e 12, e lo spirito al quale esso deve venire come informato.

Ricorda che il riordinamento dell'esercito del Piemonte, si dovette non a leggi di queste natura, ma all'energia ed all'autorità del generale La Marmora di cui alla speciale penetrante del cuore di Cavour si dovette la spedizione di Crimea, spedizione la quale vedè l'attuale presidente del Consiglio. (Ilarità).

Ora a noi, soggiunge l'oratore, manca molto. Ci manca e il generale, e il capo politico del governo. Da qualche anno, e ciò dice senza nessuna allusione personale all'attuale ministro, non si trova un ministro della guerra e si consenta un generale alla Pilotta.. (Movimenti).

Pepoli. La prego, on. Ricotti !

Sicconna... il quale è costretto, per mancanza di autorità, di presentare leggi come quella che discutiamo.

La Camera non può, come intendo l'on. Farini, trincerarsi dietro la responsabilità del ministro; essa ha la propria e non può abdicarvi. Non solo le pensioni bisogna riviste, ma gli stipendi degli ufficiali troppo inadeguati al bisogno.

E l'oratore raccomanda inoltre al ministro di conservare molto anche della legge della scelta e vedar bene se il tre volte sia sufficiente.

Credendo poi savio accogliere ogni deliberazione in argomento finchè si conosce la legge sulle pensioni che dev'essere presentata entro quest'anno. Prega quindi il ministro a ritirare la legge e a ritirarsi in una proposta graviasima e preciocinissima ; anche perchè non ne come il potrebbe sostituire gli ufficiali che si vorrebbero a mancare e del quali pure, in parecchie occasioni, fu deplorato il difetto.

Mantini preferisce la proposta della minoranza della Commissione, perchè con essa si provvede meglio all'avvenire della legge che è semplicemente quello di togliere dai quadri degli ufficiali inferiori dell'esercito quegli elementi inabili, assicurando loro un equo trattamento.

L'oratore dichiara di non poter approvare il principio stabilito dalla legge, cioè di dare, per il quale un ufficiale deve ad un certo punto finitamente abbandonare l'esercito. Se questo limite è necessario dall'on. Mosconi, come virtualmente esistente negli eserciti tedesco ed austriaco, per la volontà del ministro o dell'imperatore, ciò è ben diverso da un limite fatale segnato dalla legge.

Ricotti per l'onore come l'autorità dell'ufficiale che si approssima a quel termine non posta fare a meno di venire a mancare. L'inflessibilità della legge lotterà piena dispensa verso chi a poche mesi di distanza è certo che non avrà più nessun interesse di un anno accordato.

L'oratore vieno quindi a dimostrare come da questa legge gli stessi ufficiali inferiori avrebbero un vantaggio di cui. Vi ebbero dei cottotenenti di quali avrebbe assegnata una pensione di 993 lire invece di 1200 avrebbero meglio di quella legge attuale sulle pensioni. Uguali danni si avrebbero in casi di promozioni, per la quale il differenza di un anno sarebbe fatale a gli ufficiali.

Si dichiara favorevole alla proposta della minoranza della Commissione del Senato

trotta dal nuovo ballo « Excelsior. » Marenco.

6. Gran finale 3° nell'opera « Saffo. » Pacini.

7. Valtzer « L'isola degli amori. » Asioleco.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione ordinaria primaverile

Seduta del 27 giugno.

Pres. del S. di sindaco comm. Armellini

La seduta è aperta alle ore 9 1/2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato, dopo dichiarazioni di parecchi consiglieri.

Si procede alla discussione delle mozioni all'ordine del giorno.

— Concorso del comune nella spesa pel VII Congresso nazionale de' medici condotti da tenersi in Roma nel 1881.

È approvata senza osservazioni.

— Vendita al signor marchese Giulio Maraghi di mezz'onda d'acqua Felice.

Dopo osservazioni del consigliere Alessandrini, Balestri, Trossili, Atteri, Cavi, alle quali rispondono il sindaco e l'assessore per l'edilità, è tenuta ogni deliberazione.

— Cancellazione d'ipoteca a carico del signor Daniele Delle Piane.

È approvata senza osservazioni.

— Modificazioni al contratto per l'illuminazione a gas.

— Dalla delegazione di Roma si passa a quella di Viterbo, per l'edilità esistente in via di trasferirsi in altro locale.

Viene manifestata l'opportunità della proposta.

Fanno altre osservazioni Carnevali, Alibrandi, Ratti, dopo le quali, essendo l'ora tarda (ore 12), la seduta è levata.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Armellini, Perioli, Monticelli, Carnevali, Alatri, Frascherelli, Borghese, Balestra, Mattoni, Chigi, Alibrandi, Battinelli, Ferrari, Piperno, Trocchi, Malatesta, Cavi, Bigiotti, Aldobrandini, Casetti, Catti, Luigioni, Vantini, Tazzo, Ratti, Rocci, Cesarani, Bianchi, Poggi-li, Simonetti, Piano, Gabrielli, Ferrari di, De Rossi, Finali, Villalmandi, Doria, Torlonia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

Quarta Sezione

Con due sentenze, ieri dibattevansi non farsi luogo a procedere contro Cardona Andrea, spallatore, e Marazzo Augusto, scrivagliente ai lavori, imputati di omicidio e ferimento involontario, nello deplorato catastrofe di via Vittorio avvenuta il 17 del corrente mese.

Condannava Diamanti Corrice, e Cardinali Giuseppe, portieri della fabbrica ove avvenne il lattuoso avvenimento, a 6 mesi di carcere e 500 lire di multa per ciascuno essendo stati ritenuti colpevoli del resto loro addebitato.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani sera si riaprirà il Teatro delle Varietà ai pressi di Castello, con la Compagnia equestre, diretta dall'artista Raffaele Vitale.

— Le drammatica Compagnia, diretta dall'artista Emanuele Belletti, nella deplorata serata del 24 corrente, nella sala Dante, non ebbe pubblico bravo, giusto

— Il 9 del prossimo mese di luglio avrà in luogo all'Alhambra per la somma Compagnia toscana, della quale fa parte l'artista Raffaele Landini, che sostiene la lepida maschera dello Stenterello.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Presidio di Firenze. — La *Nazione* ha da fonte sicura che entro il presente luglio o al più tardi al 1° d'agosto avrà luogo nella consueta formalità la terza estrazione della obbligazioni 3 Og del prestito comunale fiorentino.

Reato di sangue. — L'*Esercito* annuncia che a Fermoli un sergente ha ucciso, con un colpo di fucile, un tenente medico.

Il colpevole fu arrestato. Una apposita Commissione d'inchiesta è partita per Fermoli.

Carrozze a vapore. — La *Perseveranza* ha da Mortara, 26 giugno, il seguente dispaccio:

« Oggi ci fece l'esperimento della carrozza a vapore, sistema Belche.

Essa riesci impeccabilissima sia per la velocità spiegata, sia per la natura della strada percorsa.

Popolazione festante.

S. martino. — Il 25 corrente giunse a Napoli il vapore siracusano Nettuno, partito da Pozzuoli il regolo trasporto *Città di Genova* e giungevano a Fiume la due torpediniere *Nibbio* ed *Aquilone*.

Una dimostrazione di lacune. — L'*Ordine*, dopo aver descritte le dimostrazione che si fa in Ancona domenica sul Politeama, prosegue:

« E così tutto sembrava finito; però i dimostranti vollero, ad imitazione di altre città italiane, recarsi alla Prefettura per chiedere che venisse tenuta in luogo nazionale. — Proseguirono quindi pel Corso sempre fra le grida di « Viva il Re, l'esercito, l'Italia! » Oltrepassarono da qualche « Abbasso i francesi »

In piazza della Muse trovarono un cordone numerosissimo di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza con relativi ufficiali e delegati. Contemporaneamente una compagnia del 23° fanteria era schierata sulla via che conducono alla piazza del Duomo, ove ha sede la Prefettura e dove è anche il Comando di Piazza. — Si fecero le intimazioni legali ed tre squilli di tromba, seguiti a brevissimo intervallo.

Quindi, siccome le grida fuorno cessate, o tutto accennava alla calma, la forza pubblica cominciò a disperdere i dimostranti, che allora cercarono di radunarsi, dov'era molta gente, e respingendo sempre la folla, chiusero tutte le strade circostanti. Incominciarono le libere circolazione ed obbligando a retrocedere le vetture e gli omnibus degli alberghi.

Nell'adoperare la forza, le guardie e i carabinieri procedettero a molti arresti, che lieri sera si vociferava superassero la quarantina, ma che stamane ebbimo a verificare essere soltanto quattordici.

La strada rimasero chiuse qualche tempo; Perdino si pose a poco a poco a ristabilì; truppe si ritirarono e rimasero sul distretti della Prefettura e del Consiglio di Prefettura, e giunsero compagnie e carabinieri in gran numero.

Dopo la mezzanotte, anche la compagnia di linea, che era rimasta schierata in piazza del Plebiscito, tornò in quartiere, e la calma rimase completa.

Dei quattordici arrestati, trolisi vennero rilasciati ieri sera stesso, ed una ordinanza del Consiglio Comunale, ordina che tutti i dimostranti siano posti a disposizione di ritraggia alla forza pubblica. »

Andocistema aggressione. — La *Frusta* del 27 scrive:

« Ieri sera, alle ore 9 1/2, una grossa carrozza, avvenne un fatto dei più gravi che commosse profondamente la nostra città.

Il cocchiere, la guardia e Verona, alle ore 9 45, aveva già lasciato la tedeia e procedeva verso il ponte, quando i viaggiatori della carrozza di prima si misero vivamente a parlamentare: le sportelle del lato anteriore si aprirono, ed quale entrò un individuo, che, senza motivo di sorta, senza una parola, tentò strapparla con violenza la ricca catena dell'orologio, sferrandole in pari tempo il primo colpo di coltello che ferì la vittima.

In un lampo, gli uomini che si trovavano in quel riparto furono sopra l'aggressore, che, dopo una breve colluttazione, in seguito della quale il furfante, vinto e mal partito, pervenne a fuggire, venendo dietro spontaneamente, il treno camminava a tutto vapore. Il fatto impressionò i viaggiatori altro ogni dire. Quando giungemmo a Mestre, informammo il Commissario, ma ogni ricerca fu inutile; il malandrino erano sappo sottrevi a tutte le indagini. »

Il processo romano. — La *Nazione* pubblica la deposizione della signora Finzi dell'Assemblea della ferrovie romane. Si procederà anche alla nomina di un consiglio di sorveglianza, composto di sei membri. nominato Giacomino Pepoli, deputato, da rimanere in ufficio fino al 31 dicembre 1881. « alla nomina di tre sindaci e supplenti ed così per la revisione del bilancio dell'esercizio 1880. »

Fatto lo spoglio dei voti, rimasero eletti a consiglieri, il signor e:

Rizzo Bignami con	voti	9546
a sindaci, i signori Brunisardi		
ing. Adolfo con	voti	9871
» Guglielmo	»	9749
» Franco Giulio	»	8831
a supplenti sindaci Solama	»	8391
» Ercole	»	8824

Partita e carità. — Abbiamo ricevuto un opuscolo (Bologna, editore Zanichelli) intitolato: « Alcune parole scritture signore Contessa Pozzolini Siciliani sul libro *Una visita agli ospizi di S. Michele* » di Cherubini.

L'autrice gode bella fama nella repubblica letteraria per i bozzetti da lei pubblicati, i quali i principali sono:

« Napoli e dintorno — Il Regno della Guerrile » la Madonna di S. Luca » Bologna e i suoi dintorni » I martiri di Otranto, episodio storico del 1480 » Il miracolo di S. Gennaro — Pasta e ceci — ecc.

L'impressione che la signora Siciliani riscontrò da una visita agli Ospizi fatta il 3 ottobre 1879 è la più che lo tocchi mente e cuore. Ella volle esprimere quella piena di affetti e detti questo bozzetto, regalandone 2000 copie alla Società di Soliferino e S. Martino che le mette in vendita, a fin di patriotico. Il merito e lo scopo della pubblicazione la raccomandano agli italiani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno contiene:

1. R. decreto 19 aprile, che stabilisce la norme per il regolamento del commercio dei bestiame fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

2. R. decreto 24 marzo, che autorizza la fondazione del capitale del Monte Greco di Bottiglieo Mattina a favore della Congregazione di carità.

3. R. decreto 2 maggio, che concede l'facoltà di derivazione d'acqua ed occupazione di aree.

4. R. decreto 26 giugno, che stabilisce nelle città di Genova, Mantua, Napoli e Venezia i depositi d'istruzione degli allievi guardia.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Sul progetto di legge, concernente la posizione sussidiaria degli ufficiali dell'esercito permanente, nella seduta di ieri mattina, gli on. Fortis, Mocenni, Favale, Nicotera e Mattei.

L'on. Nicotera combattè vivacemente il progetto e tutto l'indirizzo che da qualche anno si fa dei ministeri all'amministrazione militare-finanziaria.

L'on Mattei si dichiarò favorevole alla proposta degli on. Ricotti e Serafini, presentando un ordine del giorno sospensivo.

La discussione generale prosseguirà stamane.

In principio della seduta pomeridiana, l'on. presidente del Consiglio, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Fazio, promise informazioni circa al modo con cui furono trattati gli arrestati per la dimostrazione di Napoli.

Lo stesso on. ministro diede quelche spiegazione all'on. Minoti sulla dimostrazione a Cosenza.

Si notarono aneri la vivacità e l'asprezza delle parole, cui dell'on. interrogante, come dell'on. ministro, e ad argui che la separazione fra gli on. Minoti e Depretis, colleghi nel passato gabinetto, non sia stata cordialissima.

L'on. De Risois interrogò il presidente del Consiglio circa alla promessa del governo, non adempiuta, per l'istituzione d'un **capolati** militare negli Abruzzi e l'on. presidente del Consiglio deplorò che talvolta si promette troppo senza mantenere.

L'on. Bonghi richiamò l'attenzione della Camera sopra ministro degli affari esteri sulla questione di chiarire la questione del nostro protettorato a Assab e la questione dei mezzi per difenderlo. L'on ministro degli affari esteri promise la presentazione di tutti i documenti quando saranno compiute le trattative che concernono quel possedimento.

Fu indetta la votazione della Camera, alle ore 9 45, avvra già lasciato la seduta e procedeva verso il ponte, quando i viaggiatori della carrozza di prima si misero vivamente a parlamentare: le sportelle del lato anteriore si aprirono, ed quale entrò un individuo, che, senza motivo di sorta, senza una parola, tentò strapparla con violenza la ricca catena dell'orologio, sferrandole in pari tempo il primo colpo di coltello che ferì la vittima.

In un lampo, gli uomini che si trovavano in quel riparto furono sopra l'aggressore, che, dopo una breve colluttazione, in seguito della quale il furfante, vinto e mal partito, pervenne a fuggire, venendo dietro spontaneamente, il treno camminava a tutto vapore. Il fatto impressionò i viaggiatori altro ogni dire. Quando giungemmo a Mestre, informammo il Commissario, ma ogni ricerca fu inutile; il malandrino erano sappo sottrevi a tutte le indagini. »

Il processo romano. — La *Nazione* pubblica la deposizione della signora Finzi dell'Assemblea della ferrovie romane. Si procederà anche alla nomina di un consiglio di sorveglianza, composto di sei membri. nominato Giacomino Pepoli, deputato, da rimanere in ufficio fino al 31 dicembre 1881. « alla nomina di tre sindaci e supplenti ed così per la revisione del bilancio dell'esercizio 1880. »

Fatto lo spoglio dei voti, rimasero eletti a consiglieri, il signor e:

Rizzo Bignami con	voti	9546
a sindaci, i signori Brunisardi		
ing. Adolfo con	voti	9871
» Guglielmo	»	9749
» Franco Giulio	»	8831
a supplenti sindaci Solama	»	8391
» Ercole	»	8824

Partita e carità. — Abbiamo ricevuto un opuscolo (Bologna, editore Zanichelli) intitolato: « Alcune parole scritture signore Contessa Pozzolini Siciliani sul libro *Una visita agli ospizi di S. Michele* » di Cherubini.

L'autrice gode bella fama nella repubblica letteraria per i bozzetti da lei pubblicati, i quali i principali sono:

« Napoli e dintorno — Il Regno della Guerrile » la Madonna di S. Luca » Bologna e i suoi dintorni » I martiri di Otranto, episodio storico del 1480 » Il miracolo di S. Gennaro — Pasta e ceci — ecc.

L'impressione che la signora Siciliani riscontrò da una visita agli Ospizi fatta il 3 ottobre 1879 è la più che lo tocchi mente e cuore. Ella volle esprimere quella piena di affetti e detti questo bozzetto, regalandone 2000 copie alla Società di Soliferino e S. Martino che le mette in vendita, a fin di patriotico. Il merito e lo scopo della pubblicazione la raccomandano agli italiani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno contiene:

1. R. decreto 19 aprile, che stabilisce la norme per il regolamento del commercio dei bestiame fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

2. R. decreto 24 marzo, che autorizza la fondazione del capitale del Monte Greco di Bottiglieo Mattina a favore della Congregazione di carità.

3. R. decreto 2 maggio, che concede l'facoltà di derivazione d'acqua ed occupazione di aree.

4. R. decreto 26 giugno, che stabilisce nelle città di Genova, Mantua, Napoli e Venezia i depositi d'istruzione degli allievi guardia.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Sul progetto di legge, concernente la posizione sussidiaria degli ufficiali dell'esercito permanente, nella seduta di ieri mattina, gli on. Fortis, Mocenni, Favale, Nicotera e Mattei.

L'on. Nicotera combattè vivacemente il progetto e tutto l'indirizzo che da qualche anno si fa dei ministeri all'amministrazione militare-finanziaria.

L'on Mattei si dichiarò favorevole alla proposta degli on. Ricotti e Serafini, presentando un ordine del giorno sospensivo.

La discussione generale prosseguirà stamane.

In principio della seduta pomeridiana, l'on. presidente del Consiglio, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Fazio, promise informazioni circa al modo con cui furono trattati gli arrestati per la dimostrazione di Napoli.

Lo stesso on. ministro diede qual

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma.
29 giugno 1881 ore 7 antim.

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Vento	Temper. Mass. 24h.
Belluno	760,6	sereno	—	2 E	22,8 14,7
Domodos.	760,4	sereno	—	0 N	20,0 12,2
Milano	759,4	1/4 cop.	—	1 NE	30,0 22,0
Verona	760,1	1/4 cop.	L. mosso	0 NE	30,0 22,0
Venezia	760,1	1/4 cop.	—	0 NE	28,0 20,0
Torino	760,8	1/4 cop.	—	1 E	31,2 21,2
Parma	758,6	sereno	—	1 E	28,6 24,2
Modena	757,5	sereno	—	1 E	28,4 21,2
Genova	757,5	sereno	mosso	1 E	28,4 21,2
Pesaro	758,6	1/2 cop.	—	1 E	31,2 23,0
Ancona	758,6	sereno	—	1 E	29,2 20,7
Firenze	758,9	sereno	—	0 NE	30,0 19,0
Urbino	758,2	1/4 cop.	—	0 NE	29,0 24,0
Arezzo	758,9	1/4 cop.	mosso	0 E	34,2 24,3
Livorno	759,0	sereno	calmo	1 E	31,8 19,0
Città Castello	758,1	sereno	—	0 E	33,2 14,3
Caserta	759,0	3/4 cop.	—	0 E	33,4 21,0
Aquila	761,1	sereno	—	0 E	31,0 22,2
Roma	757,9	sereno	—	0 E	29,2 19,5
Foggia	759,5	sereno	—	0 E	33,2 21,0
Napoli	757,0	sereno	calmo	3 E	34,0 22,0
Potenza	757,0	sereno	—	0 E	31,0 22,0
Reggio	758,1	sereno	—	0 E	30,6 20,0
Catanzaro	758,6	sereno	—	0 E	30,8 19,0
Cagliari	758,6	sereno	calmo	0 E	30,0 22,0
Palermo	758,2	sereno	calmo	3 E	31,2 20,0
Caltanissetta	758,1	sereno	—	0 E	31,0 22,0

Turiga delle Corse

	all 1 cavallo	2 accopp.
	corsa	corsa
Corsa ordinaria . . . L.	0 60	1 — 1 70
Dalla stazione centrale »	1 —	2 — 2 70
Da un punto qualunque della città alla Porta corsa, dalla Porta al Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggeri. »	1 20	1 50 2 —
Per un'ora . . . . . »	2 —	2 50 3 50

Tariffa degli cereali — Prezzo di una corsa — cavalcature 25 per tutta la linea interna.
Tramvays da Roma a Porta Maggiore — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli pel 28 giugno

Politeama. — Riposo.
Valle. — Prima e secondo atto dell'operetta « Bona Juanita » — Ballerina e Margherita » — quadro della signora Drachar — Primo atto del « Boccazzo. » — Strada di sdda a beneficio della compagnia (ore 8 1/2).
Alhambra. — Firafilita (ore 8 1/2).
Manzoni. — Commedia con Pulcinella (ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica ufficiale (con oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1
» urgente . . . . . » 2
» espresso . . . . . » 3
per l'interno della città . . . » 50
per voglia integrazione . . . » 1

Diario delle Ferrovie

Partenze da Roma per
Pisa-Livorno-Genova . . . 2 15, 7 30, 10 —, 12 —, 4 —, 8 —
Firenze-Bologna-Venezia . . 2 15, 7 30, 10 —, 12 —, 4 —, 8 —
Napoli . . . . . 9 —, 11 —, 4 —, 8 —, 11 —
Civitavecchia . . . . . 7 30, 12 —, 4 —, 8 —
Arrivo a Roma da
Livorno-Firenze-Pisa . . . 12 30, 7 —, 10 —
Bologna-Venezia . . . . . 12 30, 7 —, 10 —
Napoli . . . . . 12 30, 7 —, 10 —
Civitavecchia . . . . . 12 30, 7 —, 10 —

N. B. I treni con arrivano non dicesi.

Tramway Roma-Tivoli
Partenze: ore 8 antim., 10 antim., 12 merid., 2 pom., 4 pom., 6 pom., 8 pom.
Arrivo: ore 9 30 antim., 11 30 antim., 1 30 pom., 3 30 pom., 5 30 pom., 7 30 pom., 9 30 pom.
Tramvays da Roma a Tivoli — prima classe L. 2 50; seconda classe L. 2 00.

Tramway Roma-Nettuno
Partenze: ore 8 antim., 12 merid., 4 pom., 8 pom.
Arrivo: ore 12 merid., 4 pom., 8 pom., 12 merid.
Coincidenze: Partenza da Cisterna per Velletri ore 9 30 antim., 1 30 pom., 5 30 pom., 9 30 pom.
Arrivo a Cisterna da Velletri ore 8 antim., 12 merid., 4 pom., 8 pom.
Partenza da Cisterna per Roma ore 9 antim., 1 pom., 5 pom., 9 pom.
Arrivo a Roma da Cisterna ore 12 merid., 4 pom., 8 pom., 12 merid.
Partenza da Velletri per Cisterna ore 8 antim., 12 merid., 4 pom., 8 pom.
Arrivo a Velletri da Cisterna ore 9 antim., 1 pom., 5 pom., 9 pom.

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Ufficio succursale nelle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia, piazza Termini N. 71 — Via Alessandrina N. 80-A — Via Ripetta Ripetta N. 7 — Via Monte Brianzo N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Ufficio ai consoli nei ventesimi — Piazza Aracoeli N. 32 — Piazza Colonna N. 366 — Piazza Ponte S. Angelo N. 30.

Giornali Periodici. — Tavolaro — Riposo — Repubblica e Monarchia — Fanfulla — Gazzetta d'Italia — Gazzetta Ufficiale — Corriere Italiano — Corriere e Leggio di Bologna — Corriere Mercantile — Corriere di Napoli — Corriere di Roma — Corriere di Torino — Corriere di Venezia — Corriere di Verona — Corriere di Milano — Corriere di Genova — Corriere di Firenze — Corriere di Livorno — Corriere di Ancona — Corriere di Bologna — Corriere di Parma — Corriere di Modena — Corriere di Pesaro — Corriere di Urbino — Corriere di Arezzo — Corriere di Città Castello — Corriere di Caserta — Corriere di Aquila — Corriere di Foggia — Corriere di Potenza — Corriere di Reggio — Corriere di Catanzaro — Corriere di Cagliari — Corriere di Palermo — Corriere di Caltanissetta — Corriere di Messina — Corriere di Catania — Corriere di Siracusa — Corriere di Trapani — Corriere di Girgenti — Corriere di Sassari — Corriere di Nuoro — Corriere di Ozieri — Corriere di Tempio — Corriere di Ozieri — Corriere di Tempio — Corriere di Ozieri — Corriere di Tempio